



RASSEGNA STAMPA 20 febbraio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Rotice: «Un modello di sviluppo che si afferma a livello nazionale»

TRASPORTI IMPORTANTE RICONOSCIMENTO DI PENDOLARIA ALL'AZIENDA FOGGIANA

Confindustria plaude a FerGargano

In Capitanata trasporti ed infrastrutture possono essere coniugati e declinati in modelli di sviluppo sostenibile in grado di affermarsi in ambito nazionale”.

Questo il commento del Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, al rapporto Pendolaria di Legambiente che, nel censire lo stato di salute del trasporto su rotaia, presenta come un modello ideale di trasporto regionale nel Mezzogiorno d'Italia la tratta ferroviaria Foggia-Lucera, da diversi anni riattivata e gestita da Ferrovie del Gargano.

“L'evidenza data al materiale rotabile utilizzato, al sistema di tariffazione ed ai servizi tecnologici assicurati all'utenza - ha aggiunto Rotice - testimonia il costante



impegno di Ferrovie del Gargano sui percorsi dell'innovazione e la tenace determinazione, in tal senso, del Presidente e Amministratore

Delegato del Gruppo, Vincenzo Scarcia Germano, al quale formulo le mie felicitazioni più sentite per il prestigioso riconoscimento.”



ESEMPIO DI COLLEGAMENTO SOSTENIBILE PER LEGAMBIENTE

Confindustria soddisfatta per il giudizio di Pendolaria sulla tratta per Foggia

● «In Capitanata trasporti ed infrastrutture possono essere coniugati e declinati in modelli di sviluppo sostenibile in grado di affermarsi in ambito nazionale».

Questo il commento del Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, al rapporto Pendolaria di Legambiente che, nel censire lo stato di salute del trasporto su rotaia, presenta come un modello ideale di trasporto regionale nel Mezzogiorno d'Italia la tratta ferroviaria Foggia-Lucera, da diversi anni riattivata e gestita da Ferrovie del Gargano.

«L'evidenza data al materiale rotabile utilizzato, al sistema di tariffazione ed ai servizi tecnologici assicurati all'utenza – ha aggiunto Rotice – testimonia il costante impegno di Ferrovie del Gargano sui percorsi dell'innovazione e la tenace determinazione, in tal senso, del Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo, Vincenzo Scarcia Germano, al quale formulo le mie felicitazioni più sentite per il prestigioso riconoscimento.»

«Un esempio di recupero di vecchie infrastrutture ferroviarie non più utilizzate è in Puglia – si legge su "Pendolaria" -. Si tratta dei 21 km Foggia-Lucera che, nel luglio 2009, dopo 42 anni, è stata riattivata e viene ora gestita da Ferrovie del Gargano. Il materiale rotabile utilizzato è di ultima generazione, con una capacità di 300 passeggeri, e collega in circa 15

minuti i due Comuni interessati con 56 corse giornaliere. Gli aspetti positivi riguardano anche il sistema di tariffazione che permette l'utilizzo di un unico biglietto sia per il treno sia per gli autobus urbani di Foggia provenienti dai Comuni limitrofi e l'orario cadenzato, un treno ogni 30 minuti, e di facile memorizzazione. Sulla linea sono stati effettuati anche lavori di ammodernamento di alcuni tratti per ottemperare al disposto normativo in materia di sicurezza della circolazione ferroviaria adottando una tecnologia che consente il controllo e la gestione della marcia treno nel rispetto della configurazione dell'impianto di segnalamento. Tale gestione intelligente interviene autonomamente interrompendo il proseguire della corsa del treno nel caso in cui non vengano verificati tutti i parametri di sicurezza. A seguito della messa in opera di tale tecnologia presso la stazione di Vaccarella è possibile effettuare movimenti di treni in contemporanea. Nello specifico due treni che provengono da sensi di marcia opposti si incrociano con il semplice transito sui binari di stazione senza precedenza e sosta da parte di uno dei due treni, garantendo una circolazione più fluida, a vantaggio dei passeggeri. Inoltre è stata garantita la connettività agli utenti grazie all'installazione di una rete wi-fi distribuita su tutta la tratta».

Edilizia. In arrivo nella Gazzetta ufficiale le norme tecniche per la progettazione antisismica di strutture

Sicurezza semplificata negli edifici

Manutenzioni con parametri più leggeri per favorire gli investimenti

Giuseppe Latour

A dieci anni dalla precedente versione, le nuove Norme tecniche per le costruzioni antisismiche (Ntc) approdano in Gazzetta ufficiale. Dopo la firma del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, il Dm che sostituirà le regole attualmente in vigore sarà pubblicato a breve, forse già oggi.

Le Ntc-materialmente redatte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici-contengono le regole di riferimento per la realizzazione di strutture nuove e per l'adeguamento di quelle esistenti. E sono rimaste ferme per anni: la precedente versione era stata approvata con il Dm 14 gennaio del 2008, in vigore da luglio del 2009.

Nel merito, il nuovo testo contiene soprattutto tre grandi novità. Quella di impatto maggiore riguarda la semplificazione delle regole sulla messa in sicurezza degli edifici esistenti. I parametri previsti per l'adeguamento dei fabbricati vecchi non saranno, in

alcune situazioni, gli stessi che la legge indica per il nuovo: un modo per rendere gli interventi economicamente più sostenibili.

I progettisti, per mettere a norma una struttura esistente, otterranno uno "sconto" del 20% rispetto ai parametri del nuovo in alcune ipotesi: soprattutto, in caso di cambi di destinazione d'uso. Ad esempio, se ne potrà beneficiare per il passaggio da produttivo a residenziale. In questo modo, si evitano limiti concretamente irrealizzabili per le operazioni di ristrutturazione. E si produce un impatto rilevante sull'applicabilità degli sconti fiscali attualmente disponibili, come il sisma-bonus, la detrazione che arrivano fino a un massimo dell'85 per cento (si veda pezzo allato).

Il secondo punto importante riguarda gli interventi di miglioramento: tecnicamente, sono quelli «localizzati» nei quali non si mette mano complessivamente

alla struttura. In questo caso la novità è che, nel momento in cui si effettua la messa in sicurezza, bisognerà rispettare dei livelli minimi, che finora non esistevano. Questi standard cambieranno a seconda della tipologia di edificio e saranno più elevati nelle situazioni più delicate, ad esempio per le scuole.

C'è, poi, il fronte più rilevante per le imprese, quello dei materiali che vengono utilizzati per uso strutturale. Il capitolo 11 delle Ntc contiene, infatti, i coefficienti che permettono di determinare le caratteristiche degli elementi portanti di tutti gli edifici. Di fatto, lo spessore delle travi. Una sezione strategica per il mercato sulla quale, però, si registrano meno novità rispetto a quelle chieste dalle imprese. Anche in questo caso, però, qualche cambiamento pesante c'è, come l'introduzione dei calcestruzzi fibrorinforzati, materiali innovativi dei quali si chiedeva una mag-

giore diffusione nel nostro paese da diversi anni.

Tutte novità per le quali non bisognerà aspettare molto. Una volta pubblicato il testo, infatti, l'entrata in vigore piena sarà fissata dopo 30 giorni. Quindi, salvo intoppi, già per la fine di marzo. Da quel momento, potranno applicare le vecchie regole solo le opere private le cui parti strutturali siano già in corso di esecuzione per le quali sia già stato depositato il progetto esecutivo. E le opere pubbliche in corso di esecuzione, con contratti già firmati o con progetti definitivi o esecutivi già affidati. A beneficio dei professionisti, poi, seguirà a breve una circolare esplicativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano
Enti Locali & Pa 24



ISTRUZIONI DEL MEF

Oneri di urbanizzazione fuori dalla cassa vincolata
di **Gianni Trovati**

Le forme di utilizzo degli oneri di urbanizzazione indicati dalla legge non sono un vincolo di destinazione. Lo ha chiarito la commissione Arconet.

quotidianoentilocali.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

APPROFONDIMENTO ONLINE

Le Ntc cambiano la vita di tutti i professionisti: le voci di ingegneri, architetti, geometri e geologi
www.ilssole24ore.com

Il Piano per l'Italia. Grande mobilitazione sulle piattaforme digitali dopo le proposte avanzate da Confindustria alla politica. Successo su Twitter, Facebook e Instagram

Assise di Verona, «evento social» Così l'impresa conquista il web

Marco lo Conte

■ Chi l'ha detto che i social sono solo uno sfogo emotivo di odiatori di professione? Le Assise di Verona testimoniano al contrario che le piattaforme digitali possano essere veicolo coerente all'espressione della voglia di far parte del processo di costruzione di un contesto economico più solido per il paese. Esserci, di presenza o collegati via web o social, è stato un atto di testimonianza per chi ha rilanciato e discusso sulla rete i temi delle Assise. Il cui hashtag, #Assise2018, è rimasto non a caso in cima ai trend topic di Twitter durante la due giorni e stabilmente primo in classifica nel pomeriggio di venerdì. Un evento anche social, quindi, segnato dalla prevalenza delle ricette per rimettere l'Italia sui binari della crescita, con cui sollecitare i candidati alle elezioni, a due settimane dal voto. Ricette rilanciate dagli account dei singoli imprenditori e delle territoriali che hanno moltiplicato la diffusione dei messaggi discussi durante le sessioni tematiche e dal palco. Non sono mancati post più

passionali («Che emozione e partecipazione #assise2018 Verona questa è la vera Italia») o le foto di giornale con le opinioni dei partecipanti all'evento («#Marche protagoniste su @sole24ore #Assise2018»), ma nell'economia generale risultano aggiuntivi a quelli progettuali. Non a caso nel flusso di commenti sulle Assise i post polemici o negativi sull'evento e i suoi partecipanti si siano tenuti ampiamente sotto la «soglia di allarme». L'overview realizzata da Confindustria al termine dell'evento, riferisce di circa 11 mila tweet pubblicati, 6,5 milioni di utenti unici raggiunti sulla piattaforma di microblogging da 2 al 16 febbraio (ma ovviamente concentrati nei due giorni clou), da oltre due mila utenti: quasi un terzo dei partecipanti all'evento hanno quindi deciso di dar segno esprimendo su Twitter il proprio commento sulle questioni discusse. Complessivamente sono stati calcolati oltre 53 milioni di pubblicazioni sulle «timeline» degli utenti della piattaforma.

L'identikit di chi ha twittato

l'evento vede un equilibrio quasi paritario tra uomini e donne, con i primi al 54,4% e le seconde al 45,6 e una forte prevalenza di giovani: il 45% ha tra i 25 e i 34 anni, cui si aggiunge un altro 34% tra i 35 e i 44 anni. Ma il successo social non si ferma solo a Twitter. I live pubblicati sui profili Facebook di Confindustria hanno totalizzato 7500 visualizzazioni, con un engagement elevato (circa 3 mila reazioni oltre a più di 500 condivisioni). E contrariamente a quanto ci si sarebbe potuto aspettare, sulla piattaforma fondata da Mark Zuckerberg i commenti negativi sono stati residuali (meno di dieci) e privi di espressioni scurrili. Le #Assise2018 sono state un fenomeno anche su Instagram: i post hanno ottenuto circa 1400 impression ciascuno con una reach superiore al migliaio di unità. Ancor meglio le stories su Instagram con i nove aggiornamenti che hanno registrato oltre 7 mila impression e 6200 reach.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hashtag #Assise2018. Lavoro, industria, fisco, innovazione i temi al centro dei tweet e dei post sull'evento



DOPO LE ASSISE DI VERONA. I RICORSI E LA VIA DELLO SVILUPPO

Lo snodo fra politica incerta e industria vitale

Già un secolo fa Ferraris esortava gli imprenditori a mettersi «alla testa del movimento riformatore»

DOPO LE ASSISE

Lo snodo storico tra politica incerta e industria vitale

IL DISEGNO DI MODERNIZZAZIONE

Oggi come allora, un'efficace rappresentanza e mediazione degli interessi è il tramite per allargare le prospettive del processo di sviluppo

di **Giuseppe Berta**

Nei passaggi storici importanti della storia d'Italia si ripresenta, puntualmente, il nodo del rapporto fra le rappresentanze degli interessi, la rappresentanza politica e lo sviluppo economico. Un nodo che, se ha preso forma nel corso del Novecento, si riaffaccia adesso, in un frangente in cui, non a caso, si tratta di ridefinire una prospettiva di sviluppo per il nostro Paese, a garanzia di un patto democratico da rinnovare nei suoi fondamenti.

Le Assise di Verona sono cadute in una fase delicatissima della nostra evoluzione nazionale. Da un lato, mai come ora appaiono precarie le dinamiche della rappresentanza politica, alla vigilia di elezioni per il Parlamento che non sono mai state altrettanto incerte; dall'altro, durante l'ultimo anno si sono rafforzati i segnali di ripresa e di vitalità che vengono da un sistema delle imprese soggetto a un'intensa trasformazione. In mezzo, ci sono le rappresentanze degli interessi, a cominciare da Confindustria, che per rilanciare la loro funzione devono dimostrare la loro capacità di riuscire a incanalare risorse in direzione dello sviluppo, come del resto testimonia il Piano per l'Italia presentato a Verona. Nel quadro attuale, infatti, le rappresentanze economiche e sociali devono declinare il loro ruolo concorrendo in primo luogo a dare consistenza a quella visione dello sviluppo che manca al nostro Paese e che invece è necessaria se esso deve recuperare la propria collocazione nel mondo contemporaneo.

Dal punto di vista della storia d'Italia, questa è tutt'altro che una situazione inedita. Anzi, sebbene ciò sia scarsamente ricordato, fu la temperie immediatamente successiva al primo conflitto mondiale a trarre in vita l'organizzazione moderna di Confindustria, nella versione che conosciamo. Cento anni fa, nel dicembre 1918, Dante Ferraris, parlando come presidente all'assemblea dell'Assonime, sostenne che era «la

complessità dei problemi» del dopoguerra a spingere le associazioni imprenditoriali nell'arena della politica economica. «Senza l'assistenza di persone di indubbia competenza nelle questioni economiche – diceva Ferraris – non sarà possibile tutelare l'interesse dell'Italia pienamente».

Allo scoppio della guerra, il piemontese Ferraris, imprenditore della metalmeccanica e vicepresidente della Fiat, era il presidente della Confederazione (non ancora diventata «generale») dell'Industria. S'era così trovato al vertice del comitato per la Mobilitazione industriale, in anni di espansione intensissima dell'apparato produttivo, che avevano assorbito per intero la piccola struttura confindustriale. Tant'è che, conclusa la guerra, Ferraris aveva pensato di rifondare l'associazione degli imprenditori, facendo di essa una vera organizzazione diffusa su scala nazionale, in cui dovevano confluire sia le associazioni di tipo sindacale che quelle di tipo economico, come appunto Assonime. Di qui l'aggiunta dell'aggettivo «generale» nella denominazione di Confindustria.

La nuova Confindustria di Ferraris nasceva con l'intento di far partecipare gli imprenditori «alla vita pubblica, a viso aperto e con rappresentanze dirette». La sua missione consisteva nel promuovere gli «interessi generali e i destini della produzione e dell'economia nazionale». Il suo leitmotiv era la «cooperazione dei produttori», poiché mirava ad abbattere «il pregiudizio di una fatale opposizione di interessi» fra industriali e classi lavoratrici. Quel che li univa, secondo Ferraris, era più forte di quanto li divideva, poiché la loro sorte comune dipendeva dall'incremento della produzione e dunque della ricchezza. Tale convergenza poteva magari affievolirsi a causa di contrasti distributivi, ma non intaccava la prospettiva di lungo periodo che doveva sorgere da una reciproca interdipendenza. Non a caso, Ferraris esortava gli imprenditori a mettersi «alla testa del movimento riformatore», che doveva estendere la «disciplina del contratto di lavoro» a tutte le categorie, ridurre la giornata lavorativa, gettare le premesse di un sistema previdenziale generalizzato all'intero mondo del lavoro. Era questo il programma che, nell'aprile 1919, venne approvato da una «solenne adunanza» nella quale i rappresen-

tanti di seimila industriali di tutta l'Italia vararono la nuova Confindustria.

Durante la guerra l'ex nazionalista Ferraris, che aveva incessantemente dialogato con i rappresentanti dello Stato e dei sindacati, si era convertito al verbo liberal-radical in sintonia con il presidente del Consiglio in carica, Francesco Saverio Nitti, uno dei più eminenti economisti italiani. Di lì a poco, proprio Nitti avrebbe consegnato il neonato ministero dell'Industria nelle mani di Ferraris, dandogli mandato di attuare il programma produttivista di quest'ultimo sotto l'egida di un esecutivo che puntava a costituire un solido blocco dei produttori. Era la politica di impulso alle forze produttive che avrebbe dovuto raccogliere l'adesione attiva di un socialista come Filippo Turati e di un sindacalista riformista come il leader della Fiom Bruno Buozzi.

Comesappiamo, il progetto produttivista naufragò dinanzi al dilagare degli scioperi nelle fabbriche e nelle campagne che la dirigenza riformista della Confederazione generale del lavoro non sapeva e non poteva contenere. I ranghi della forza-lavoro erano enormemente cresciuti durante il conflitto e c'era una domanda di miglioramento immediato su cui agiva prepotentemente l'attrazione esercitata dalla Rivoluzione d'Ottobre. In seguito, nel mondo rurale prese rapidamente piede l'aspra controffensiva degli agrari, che preparò il terreno alle squadre fasciste.

Colsenno di poi, è facile intuire che l'audace disegno di modernizzazione di Nitti non aveva sufficienti basi di consenso per affermarsi e bloccare così sul nascere la soluzione autoritaria che Mussolini intuì e perseguì a partire dal 1921. Ma l'idea che un'efficace rappresentanza e mediazione degli interessi possano costituire per la società italiana il tramite per allargare le prospettive del processo di sviluppo resta una carta determinante da giocare. Anche e soprattutto nel presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

